

MODULO DI FORMAZIONE EM-CITY PER GIOVANI VOLONTARI

MODULO 4. PROTEZIONE CIVILE





Il progetto EMCITY è stato finanziato con il supporto dell'Unione Europea e dell'Agenzia Nazionale per i Giovani italiana nell'ambito del Programma Erasmus+ (Grant Agreement N. KA220-YOU-000029084).

Il supporto della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

<https://www.emcityeu.net/>





MODULO 4. PROTEZIONE CIVILE

Obiettivo del modulo: L'obiettivo del modulo Protezione civile è che i partecipanti acquisiscano le conoscenze e le competenze adeguate in materia di protezione civile, acquisiscano la cultura della sicurezza e sappiano come reagire a un pericolo.

Durata del modulo: 4 ore

Obiettivi di apprendimento

1. Conoscere la gerarchia della protezione civile e il quadro istituzionale di base
2. Classificare gli organismi di protezione civile nei livelli gerarchici
3. Riconoscere i pericoli, le vulnerabilità e i rischi potenziali nella propria area.
4. Familiarizzare con il ciclo di gestione dei disastri
5. Gestire efficacemente le situazioni di emergenza e diventare un'influenza positiva per gli altri.
6. Contribuire alle situazioni di emergenza supportando le autorità di protezione civile
7. Adottare un atteggiamento positivo nei confronti della cultura della sicurezza e della formazione continua in materia di protezione civile.

Attività di apprendimento/metodi di insegnamento

Presentazione Power Point Approfondimento in ciascuna delle sottosezioni. All'interno del PPT deve essere presente un equilibrio tra teoria, foto, video e attività interattive. Devono essere incluse domande per testare la comprensione, rivelare le varie percezioni ed evidenziare i limiti di ogni argomento presentato.

Indice dei contenuti

4.1 Le basi della protezione civile

- 4.1.1 Gerarchia e catena di comando (locale, regionale, nazionale, internazionale),
- 4.1.2 Glossario sull'emergenza e sulla protezione civile,
- 4.1.3 Potenziali pericoli/rischi nelle aree locali,
- 4.1.4 Circolo del disastro, linee guida e contatti,
- 4.1.5 Come comportarsi in situazioni di emergenza

4.2 Esempio di attività per il modulo Protezione civile

4.3 Link utili





4.1 Le basi della protezione civile

4.1.1 Gerarchia e catena di comando (locale, regionale, nazionale e internazionale)

La PROTEZIONE CIVILE è la pianificazione, la prevenzione, la preparazione materiale e psicologica e la mobilitazione di tutte le risorse disponibili - forze e mezzi - del Paese, che mira a proteggere i cittadini e i visitatori da disastri naturali, tecnologici e indotti dall'uomo, che causano situazioni di emergenza in tempo di pace, ma anche nella salvaguardia di tutti i tipi di beni, materiali e fonti di produzione di ricchezza, infrastrutture critiche, strutture e monumenti del Paese, con l'obiettivo di ridurre al minimo gli effetti negativi (GSCP).

In ogni Paese, sebbene vi siano elementi comuni, si applica un quadro istituzionale diverso per la protezione civile, che definisce gli organismi di protezione civile e le loro responsabilità.

L'organo che guida tutto il resto è quello che elabora, pianifica, definisce e monitora l'attuazione della politica nel campo della protezione civile.

In questa sezione, il materiale formativo prodotto sarà diverso per ogni Paese, poiché le agenzie di protezione civile e la gerarchia che si applica ad esse differiscono.

I formatori in questo modulo presenteranno le principali agenzie coinvolte nella protezione civile nel loro Paese (Ministero, Forze di Sicurezza, Regione, Comune, ecc.) e qual è la catena di comando di base.

Verrà posto l'accento sulle agenzie di protezione civile che operano sul campo nel momento dell'emergenza e i volontari dovranno essere consapevoli del sistema di volontariato che si applica in ogni Paese. Inoltre, verrà sottolineato il ruolo delle organizzazioni di aiuto umanitario e il modo in cui le comunità locali contribuiscono a un sistema di protezione civile efficace ed efficiente.

Particolare attenzione sarà data al concetto di solidarietà europea e al modo in cui il Meccanismo unionale di protezione civile (UCPM) modifica la protezione civile in ogni Paese e in Europa. Verranno forniti esempi per sottolineare l'interazione tra i vari livelli ed elementi della protezione civile.

4.1.2 Glossario sull'emergenza e la protezione civile

Questo capitolo introduce i concetti fondamentali della protezione civile e la terminologia di base.





Disastro, centro operativo, forze di sicurezza, evacuazione, numero unico di emergenza, pericolo, cambiamento climatico, resilienza, gestione del rischio di disastro, preparazione.

Inoltre, è possibile aggiungere a ciascun paese la terminologia che è necessario conoscere per i residenti di quel paese, come ad esempio i nomi dei piani di protezione civile che si applicano in Italia (Sovizzo e comuni limitrofi).

I termini principali della protezione civile sono:

1. Pericolo: un evento, un fenomeno o un'attività umana potenzialmente catastrofici che possono causare perdite di vite umane o lesioni, danni alla proprietà, disagi sociali ed economici o degrado ambientale.
2. Vulnerabilità: le condizioni determinate da fattori o processi naturali, sociali, economici e ambientali che aumentano la vulnerabilità di una società agli effetti dei rischi.
3. Suscettibilità: i fattori che creano le condizioni per l'evoluzione di un rischio in un disastro.
4. Resilienza: la capacità di un sistema o di una società, potenzialmente esposti a rischi potenziali, di resistere o adattarsi, con l'obiettivo di mantenere un livello accettabile di funzionamento e coerenza.
5. Disastro: grave perturbazione del funzionamento della società, che causa ingenti perdite umane, materiali e ambientali, superiori alla capacità della società colpita di farvi fronte con i propri mezzi e le proprie risorse.
6. Allarme rapido: la fornitura di una notifica tempestiva e di informazioni sufficienti, attraverso gli organismi competenti, che consentano di intraprendere azioni specifiche per evitare o ridurre gli effetti del rischio e per preparare una risposta efficace.
7. Coordinamento: l'organizzazione, la definizione delle priorità e il monitoraggio delle azioni richieste, oltre a garantire l'interoperabilità, l'applicazione delle regole dell'azione operativa e la cooperazione tra gli organismi coinvolti per raggiungere un obiettivo comune.
8. Prevenzione: l'insieme di azioni e misure volte a evitare completamente gli effetti potenziali dei rischi e a ridurre al minimo i disastri naturali e tecnologici e altre minacce.
9. Preparazione: l'insieme di azioni e misure adottate in anticipo per garantire una risposta efficace in situazioni di disastro.





10. Risposta: comprende le azioni, durante o immediatamente dopo il disastro, per proteggere la vita e la salute delle persone, per rispondere alle loro esigenze immediate di sostentamento e per garantire la fornitura di assistenza e supporto per mitigare gli effetti del disastro.
11. Soccorso a breve termine: comprende le azioni successive a un disastro volte a ripristinare o migliorare le condizioni di vita nelle prime ore e nei primi giorni dopo il suo verificarsi.
12. Ciclo di gestione dei disastri: l'insieme delle decisioni tattiche e gestionali e delle attività operative in tutti gli stadi e le fasi del ciclo dei disastri, ossia prevenzione, preparazione, risposta e recupero.
13. Evacuazione preventiva organizzata dei cittadini (Evacuazione): comprende tutte le azioni per l'evacuazione preventiva dei cittadini che sono in pericolo a causa della loro permanenza nei pressi di un'area minacciata da un fenomeno catastrofico in corso.
14. Squadre di primo intervento (1st) (First Responders): le squadre competenti in termini di materiale e di ubicazione, operativamente, che sono le prime a rispondere all'evento catastrofico.
15. Esperti di Protezione Civile (Civil Protection Experts): lo scienziato/operatore specializzato o il dirigente certificato in questioni relative alla gestione e alla risposta ai disastri e al calcolo dei fattori critici, come la valutazione del rischio, i rischi in generale, la vulnerabilità, l'esposizione al rischio.
16. Emergenza: situazione di pericolo improvvisa e imprevedibile che richiede misure immediate per ridurre al minimo le conseguenze negative.
17. Politica nazionale di mitigazione dei rischi: un piano d'azione che definisce a livello nazionale gli obiettivi finali e intermedi per la riduzione del rischio di catastrofi, nonché gli indicatori di valutazione e i calendari corrispondenti. Include tutte le azioni, le procedure e i programmi necessari relativi a tutte le fasi del ciclo delle catastrofi e in particolare la prevenzione, la preparazione, la risposta, il recupero, nonché il feedback della pianificazione a livello locale e nazionale per ridurre il rischio e rafforzare la resilienza.
18. Rischio: le possibili perdite umane, materiali o ambientali in un periodo di tempo definito, che sono il risultato della combinazione di rischi, condizioni di vulnerabilità e mancanza di capacità o di misure adeguate per ridurre le potenziali conseguenze negative. (Legge 4662/2020 GR)

4.1.3 Potenziali pericoli/rischi nelle aree locali





I pericoli fanno parte del mondo che ci circonda e il loro verificarsi è inevitabile. Alluvioni, frane, incendi, terremoti e altri eventi pericolosi sono fenomeni naturali sui quali l'uomo ha un controllo limitato. Questi eventi provocano danni periodici all'ambiente: gli incendi possono distruggere le foreste, le alluvioni possono erodere gli argini dei torrenti e portare alla migrazione dei canali, e una serie di rischi geologici può alterare gravemente il paesaggio naturale (<https://planningforhazards.com/>).

Di seguito vengono descritte le catastrofi più comuni. In questa sottosezione verranno inizialmente descritti i tipi di disastri come alluvioni, terremoti, incendi, nevicate e gelate. **In seguito, in ogni Paese separatamente, verrà aggiunta una sottosezione sui disastri locali e sulle particolarità dell'area di intervento, in modo che i tirocinanti possano conoscere l'area in questione in modo più dettagliato.**

Terremoto

Il terremoto è un fenomeno naturale che, quando si verifica nelle aree urbane, può causare conseguenze ed effetti, sia sulla popolazione che sull'ambiente naturale e costruito.

I fattori che controllano l'entità degli effetti sono:

- **fattori inerenti al terremoto** come fenomeno naturale e legati alla dimensione del terremoto, alla posizione del fuoco - l'epicentro, alla profondità focale e alla distanza dall'epicentro,
- **fattori geologici**, legati alla qualità del suolo e delle rocce che possono provocare rotture superficiali, frane, liquefazioni, cedimenti, ecc,
- **fattori socio-economici** legati alla qualità delle costruzioni, ai tempi di costruzione (regolamento antisismico), alla disponibilità della popolazione, all'ora del giorno/giorno della settimana/stagione dell'anno, al giorno speciale (giorno lavorativo, festivo, vacanza, ecc.).

Il verificarsi di un forte terremoto può causare molti problemi nell'area colpita e particolarità nell'affrontare l'evento (Organizzazione ellenica per la pianificazione e la protezione dai terremoti).

Incendi

Con il termine incendio si intende la combustione indesiderata e fuori controllo dovuta all'accensione di vari materiali. La combustione per accensione di vari materiali è una reazione chimica esotermica (ossidazione rapida) in cui vengono rilasciate grandi quantità di calore. La combustione con accensione richiede la coesistenza di combustibile, ossigeno e calore. La rimozione di un solo elemento di questi determina la sua interruzione e quindi arresta il progresso dell'incendio.

I combustibili negli incendi boschivi sono considerati tutti i tipi di materiali organici di origine vegetale (materiale organico vegetativo) morti o vivi (secchi/verdi) che, quando entrano in contatto con una fiamma ad alta temperatura o una scintilla, si infiammano in presenza di ossigeno. L'accensione può essere causata da cause naturali (fulmini) o dall'attività umana. (Segreteria generale ellenica della Protezione Civile, 2023)





L'elenco dei potenziali disastri è piuttosto ampio. Ogni Paese può selezionare quelle che sono rappresentative per le proprie aree e che possono essere utilizzate come esempi per rendere il processo di apprendimento su di esse duraturo e influente per i partecipanti.

4.1.4 Disaster Management Cycle, linee guida e contatti

La gestione dei disastri mira a ridurre, o evitare, le perdite potenziali dovute ai pericoli, ad assicurare un'assistenza tempestiva e adeguata alle vittime dei disastri e a raggiungere una ripresa rapida ed efficace. Il ciclo della gestione dei disastri illustra il processo continuo con cui i governi, le imprese e la società civile pianificano e riducono l'impatto dei disastri, reagiscono durante e immediatamente dopo un disastro e adottano misure per riprendersi dopo che il disastro si è verificato. Le azioni appropriate in tutti i punti del ciclo portano a una maggiore preparazione, a migliori avvisi, a una riduzione della vulnerabilità o alla prevenzione dei disastri durante l'iterazione successiva del ciclo. Il ciclo completo di gestione dei disastri comprende la definizione di politiche e piani pubblici che modificano le cause dei disastri o ne attenuano gli effetti su persone, beni e infrastrutture. Le fasi di mitigazione e preparazione si verificano quando vengono apportati miglioramenti alla gestione dei disastri in previsione di un evento disastroso. Le considerazioni sullo sviluppo giocano un ruolo fondamentale nel contribuire alla mitigazione e alla preparazione di una comunità ad affrontare efficacemente un disastro. Quando si verifica un disastro, gli attori della gestione dei disastri, in particolare le organizzazioni umanitarie, vengono coinvolti nelle fasi di risposta immediata e di recupero a lungo termine. Le quattro fasi di gestione dei disastri qui illustrate non si verificano sempre, e nemmeno generalmente, in modo isolato o in questo ordine preciso. Spesso le fasi del ciclo si sovrappongono e la durata di ciascuna fase dipende in larga misura dalla gravità del disastro.

- Mitigazione- Ridurre al minimo gli effetti di un disastro. Esempi: norme edilizie e zonizzazione; analisi della vulnerabilità; educazione pubblica.
- Preparazione- Pianificazione delle modalità di risposta. Esempi: piani di preparazione; esercitazioni/addestramento di emergenza; sistemi di allarme.
- Risposta- Sforzi per ridurre al minimo i pericoli creati da un disastro. Esempi: ricerca e salvataggio; soccorso di emergenza.
- Recovery- Riportare la comunità alla normalità. Esempi: alloggi temporanei; borse di studio; assistenza medica.





Sviluppo sostenibile

Le considerazioni sullo sviluppo contribuiscono a tutti gli aspetti del ciclo di gestione delle catastrofi. Uno degli obiettivi principali della gestione delle catastrofi, e uno dei suoi legami più forti con lo sviluppo, è la promozione di mezzi di sussistenza sostenibili e la loro protezione e recupero durante i disastri e le emergenze. Se questo obiettivo viene raggiunto, le persone hanno una maggiore capacità di affrontare i disastri e la loro ripresa è più rapida e duratura. In un approccio alla gestione dei disastri orientato allo sviluppo, gli obiettivi sono la riduzione dei rischi, la prevenzione dei disastri e la preparazione alle emergenze. Pertanto, le considerazioni sullo sviluppo sono fortemente rappresentate nelle fasi di mitigazione e preparazione del ciclo di gestione dei disastri. Processi di sviluppo inadeguati possono portare a una maggiore vulnerabilità ai disastri e alla perdita di preparazione alle situazioni di emergenza.

Mitigazione

Le attività di mitigazione eliminano o riducono la probabilità che si verifichino disastri o riducono gli effetti di disastri inevitabili. Le misure di mitigazione comprendono i regolamenti edilizi, l'aggiornamento delle analisi di vulnerabilità, la gestione della zonizzazione e dell'uso del territorio, i regolamenti edilizi e i codici di sicurezza, l'assistenza sanitaria preventiva e l'educazione pubblica. La mitigazione dipenderà dall'incorporazione di misure appropriate nella pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale. La sua efficacia dipenderà anche dalla disponibilità di informazioni sui pericoli, sui rischi di emergenza e sulle contromisure da adottare. La fase di mitigazione, e di fatto l'intero ciclo di gestione dei disastri, comprende la definizione di politiche e piani pubblici che modifichino le cause dei disastri o ne attenuino gli effetti su persone, beni e infrastrutture.

Preparazione

L'obiettivo dei programmi di preparazione alle emergenze è raggiungere un livello soddisfacente di prontezza per rispondere a qualsiasi situazione di emergenza attraverso programmi che rafforzino la capacità tecnica e gestionale di governi, organizzazioni e comunità. Queste misure possono essere descritte come preparazione logistica ad affrontare i disastri e possono essere migliorate disponendo di meccanismi e procedure di risposta, prove, sviluppo di strategie a lungo e a breve termine, educazione pubblica e costruzione di sistemi di allarme rapido. La preparazione può anche assumere la forma di garantire il mantenimento di riserve strategiche di cibo, attrezzature, acqua, medicinali e altri elementi essenziali in caso di catastrofi nazionali o locali.

Durante la fase di preparazione, i governi, le organizzazioni e i singoli sviluppano piani per salvare vite umane, minimizzare i danni e migliorare le operazioni di risposta ai disastri. Le misure di preparazione comprendono piani di preparazione, esercitazioni/addestramento per le emergenze, sistemi di allarme, sistemi di comunicazione per le emergenze, piani di evacuazione e addestramento, inventari delle risorse, personale di emergenza/elenchi di contatti, accordi di mutuo soccorso e





informazione/educazione del pubblico. Come per gli sforzi di mitigazione, le azioni di preparazione dipendono dall'incorporazione di misure appropriate nei piani di sviluppo nazionali e regionali. Inoltre, la loro efficacia dipende dalla disponibilità di informazioni sui pericoli, sui rischi di emergenza e sulle contromisure da adottare, e dalla misura in cui le agenzie governative, le organizzazioni non governative e il pubblico in generale sono in grado di utilizzare queste informazioni.

Azione umanitaria

Durante un disastro, le agenzie umanitarie sono spesso chiamate a occuparsi della risposta immediata e del recupero. Per essere in grado di rispondere efficacemente, queste agenzie devono disporre di leader esperti, personale addestrato, un adeguato supporto logistico e di trasporto, comunicazioni appropriate e linee guida per lavorare nelle emergenze. Se non sono stati fatti i preparativi necessari, le agenzie umanitarie non saranno in grado di rispondere ai bisogni immediati della popolazione.

Risposta

L'obiettivo della risposta all'emergenza è fornire assistenza immediata per mantenere la vita, migliorare la salute e sostenere il morale della popolazione colpita. Tale assistenza può andare dalla fornitura di aiuti specifici ma limitati, come l'assistenza ai rifugiati per il trasporto, l'alloggio temporaneo e il cibo, alla creazione di insediamenti semipermanenti nei campi e in altre località. Può anche comportare la riparazione iniziale delle infrastrutture danneggiate. La fase di risposta si concentra sul soddisfacimento dei bisogni di base della popolazione fino a quando non si trovano soluzioni più permanenti e sostenibili. Le organizzazioni umanitarie sono spesso fortemente presenti in questa fase del ciclo di gestione del disastro.

Recupero

Quando l'emergenza è sotto controllo, la popolazione colpita è in grado di intraprendere un numero crescente di attività volte a ripristinare le proprie vite e le infrastrutture che le sostengono. Non esiste un momento preciso in cui i soccorsi immediati si trasformano in recupero e quindi in sviluppo sostenibile a lungo termine. Durante il periodo di recupero ci saranno molte opportunità per migliorare la prevenzione e aumentare la preparazione, riducendo così la vulnerabilità. L'ideale sarebbe una transizione graduale dalla ripresa allo sviluppo continuo.

Le attività di recupero continuano fino a quando tutti i sistemi non tornano alla normalità o meglio. Le misure di recupero, sia a breve che a lungo termine, comprendono il ripristino dei sistemi vitali di supporto agli standard operativi minimi; alloggi temporanei; informazioni al pubblico; educazione alla salute e alla sicurezza; ricostruzione; programmi di consulenza e studi sull'impatto economico. Le risorse e i servizi informativi comprendono la raccolta di dati relativi alla ricostruzione e la documentazione delle lezioni apprese.





4.1.5 Come comportarsi in situazioni di emergenza

Le agenzie di protezione civile pubblicano una serie di linee guida che i cittadini possono seguire per affrontare un'emergenza. Sebbene esistano alcune istruzioni generali che si applicano a tutte le situazioni di emergenza, esistono anche istruzioni specifiche per ogni tipo di emergenza, come incendi, inondazioni, terremoti, venti di burrasca, caldo e frane. **A questo punto, le istruzioni generali e quelle specifiche per ogni caso saranno raccolte in modo che le persone possano essere addestrate.**

È importante distinguere le "linee guida su come comportarsi" a seconda della posizione/lavoro che ciascun membro della società ricopre. Per esempio, cosa fare se si è un medico, varia da cosa fare se si lavora in un negozio al dettaglio. Gestire un albergo pieno di turisti richiede azioni diverse da quelle che si compiono se si è un turista/visitatore. Essere un genitore con figli a scuola può comportare qualche pressione e complessità in più. Quindi, utilizzando degli esempi, la discussione mostrerà che le linee guida teoriche devono essere adattate a seconda delle situazioni reali e quindi è importante l'apprendimento continuo e l'esercizio. Poiché le esercitazioni sono il mezzo più vicino a simulare le emergenze reali, ne verranno esplorati i tipi, i ruoli e le caratteristiche speciali.

Inoltre, è importante che i volontari della protezione civile sappiano che la loro azione e il loro contributo hanno dei limiti specifici, determinati in ogni Paese dalla legislazione in materia. **A questo punto, potranno essere sviluppate le azioni svolte dalle organizzazioni di volontariato in caso di situazioni di emergenza, potranno essere mostrati esempi di eventi/esercitazioni passati e sarà sottolineata l'interazione tra gli attori degli aiuti umanitari e le autorità di protezione civile.**

4.2 Esempi di attività che possono essere utilizzate nel modulo di protezione civile

Attività 4.1 Comprendere la gerarchia e la struttura della protezione civile

Obiettivo dell'attività: familiarizzare i tirocinanti con la gerarchia e la struttura della protezione civile nel loro Paese e sviluppare una comprensione degli enti chiave coinvolti.

Materiali/attrezzature:

- Fogli di cartone grandi (Canson) o carta per lavagna a fogli mobili





- Marcatori
- Accesso a Internet

Durata: 60 minuti

Risultati dell'attività:

Conoscenza:

- I tirocinanti acquisiranno conoscenze sulla gerarchia e sulla struttura della protezione civile nel loro Paese.
- Comprendranno i ruoli e le responsabilità dei principali enti coinvolti nella protezione civile.
- I tirocinanti acquisiranno conoscenze sui diversi piani o strategie di protezione civile nel loro Paese.

Competenze:

- I tirocinanti svilupperanno capacità di ricerca utilizzando Internet e altre risorse per raccogliere informazioni.
- Miglioreranno le loro capacità di presentazione attraverso presentazioni di gruppo, comunicando efficacemente i loro risultati al pubblico.
- I tirocinanti si eserciteranno nel pensiero critico e nell'analisi, comprendendo l'interdipendenza e la collaborazione tra le varie entità della protezione civile.

Atteggiamenti:

- I tirocinanti svilupperanno un apprezzamento per l'importanza della protezione civile nel garantire la sicurezza pubblica durante le emergenze.
- Possono sviluppare un senso di responsabilità nei confronti della comunità e la volontà di contribuire alle iniziative di protezione civile.
- L'attività può promuovere il lavoro di squadra e la collaborazione tra i tirocinanti che lavorano insieme in piccoli gruppi e si impegnano in discussioni.





Istruzioni/suggerimenti:

1. Introduzione (5 minuti):
 - Il formatore introduce brevemente il tema della protezione civile e la sua importanza nel garantire la sicurezza pubblica durante le emergenze.
 - Sottolineare che la struttura della protezione civile può variare a seconda dei Paesi e delle regioni.
2. Formazione dei gruppi (5 minuti):
 - Dividere i partecipanti in piccoli gruppi, preferibilmente composti da 3-5 membri ciascuno.
 - Assegnare a ciascun gruppo un argomento specifico relativo alla gerarchia e alla struttura della protezione civile in base al regime attuale del Paese.
3. Ricerca e discussione (20 minuti):
 - Fornire a ogni gruppo un grande foglio di cartone o una lavagna a fogli mobili e dei pennarelli.
 - Istruire i gruppi a utilizzare Internet come risorsa per ricercare e raccogliere informazioni sull'argomento loro assegnato.
 - Incoraggiarli a esplorare i siti web ufficiali del governo, i documenti pertinenti e altre fonti affidabili per comprendere a fondo il loro argomento.
 - Ricordate loro di concentrarsi sulla gerarchia, sulle entità chiave e sulle loro responsabilità.
4. Presentazioni di gruppo (25 minuti):
 - Dopo la fase di ricerca, concedete a ciascun gruppo 5-7 minuti per presentare i risultati all'intera riunione.
 - Ogni gruppo deve utilizzare il proprio foglio di cartone o la carta a fogli mobili per creare supporti visivi, come diagrammi o punti elenco, per illustrare la gerarchia e la struttura della protezione civile in relazione al proprio argomento.
 - Incoraggiarli a coinvolgere il pubblico spiegando i ruoli e le funzioni delle entità che hanno studiato.
 - Incoraggiare domande e discussioni dopo ogni presentazione.
5. Sintesi e presentazione della teoria (5 minuti):
 - Il formatore deve fornire un breve riassunto dei punti chiave presentati da ciascun gruppo.
 - Sottolineare i punti in comune e le differenze tra le entità discusse, evidenziandone l'interdipendenza e la collaborazione.
 - Presentare la teoria preparata per il capitolo specifico, incorporando ulteriori informazioni e approfondimenti per migliorare la comprensione dei discenti.





Attività 4.2 Abbinamento di termini e significati

Scopo dell'attività: migliorare la comprensione dei termini chiave abbinandoli al loro significato corretto e incoraggiando i tirocinanti a spiegare i concetti con parole proprie.

Durata: 15-20 minuti

Materiali/attrezzature:

- Cartoncini o schede stampate con i termini scritti su un lato e il loro significato sull'altro.
- Materiale di scrittura per i tirocinanti

Risultati dell'attività:

Conoscenza:

- Maggiore conoscenza della terminologia: I partecipanti acquisiranno una comprensione più approfondita dei termini specifici trattati nell'attività. Impareranno le definizioni e i significati dei termini e conosceranno le loro applicazioni all'interno della materia o del dominio.

Competenze:

- Capacità di pensiero critico: L'attività richiede ai partecipanti di analizzare i termini e i loro significati, di confrontarli e abbinarli e di spiegarli con parole proprie. Questo processo migliora le loro capacità di pensiero critico, valutando e sintetizzando le informazioni.
- Abilità comunicative: Spiegare i termini con parole proprie richiede una comunicazione efficace. I partecipanti si eserciteranno a trasmettere idee complesse in modo chiaro e conciso, migliorando la loro capacità di articolare i concetti agli altri.
- Capacità di collaborazione: L'attività prevede spesso discussioni di gruppo e la condivisione di spiegazioni. I partecipanti svilupperanno le loro capacità collaborative impegnandosi attivamente con gli altri, ascoltando i diversi punti di vista e basandosi sulle reciproche conoscenze.

Atteggiamenti:

- Curiosità e voglia di imparare: Partecipando attivamente all'attività, i partecipanti sono incoraggiati a essere curiosi e desiderosi di imparare. Svilupperanno un atteggiamento di ricerca della conoscenza e della comprensione, favorendo una mentalità di apprendimento permanente.
- Fiducia nelle conoscenze: La capacità di abbinare i termini, di spiegarli e di partecipare alle discussioni aumenterà la fiducia dei partecipanti nelle proprie conoscenze. I partecipanti svilupperanno un atteggiamento positivo nei confronti della loro capacità di comprendere e spiegare concetti complessi.





- Apertura mentale e rispetto per le diverse prospettive: Attraverso le discussioni collaborative, i partecipanti incontreranno diverse interpretazioni e spiegazioni dei termini. Questo può favorire un atteggiamento di apertura mentale e di rispetto per le diverse prospettive, in quanto i partecipanti imparano dagli altri e considerano punti di vista alternativi.
- Riflessione: L'attività invita i partecipanti a riflettere sulla loro comprensione dei termini e dei loro significati. Svilupperanno un atteggiamento di introspezione, valutando continuamente la propria comprensione e cercando modi per migliorare e approfondire le proprie conoscenze.

Istruzioni/suggerimenti:

1. Preparate un set di flashcard o di schede stampate, con ogni scheda contenente un termine su un lato e il suo significato corrispondente sull'altro lato. Fate in modo che i termini e i significati siano mescolati, creando una sfida per i partecipanti.
2. Distribuire le carte in modo casuale tra i partecipanti.
3. Chiedete ai partecipanti di abbinare individualmente i termini con i loro significati corretti, utilizzando le schede in loro possesso.
4. Una volta che i partecipanti hanno completato il compito di abbinamento, chiedete loro di scrivere la loro comprensione di ogni termine con parole proprie. Incoraggiateli a riflettere sul concetto alla base di ogni termine e a spiegarlo nel modo più chiaro possibile.
5. Dopo che tutti hanno finito di scrivere le loro spiegazioni, dividete i partecipanti in coppie o piccoli gruppi.
6. A coppie o in gruppo, chiedete ai corsisti di condividere le spiegazioni di ciascun termine con i loro partner. Possono discutere eventuali differenze o somiglianze nella loro comprensione e chiarire eventuali malintesi.
7. Incoraggiare i tirocinanti a fornire un feedback costruttivo e a sostenersi a vicenda per migliorare le proprie spiegazioni.
8. Come gruppo, discutete insieme i termini e i significati, permettendo a ciascun partecipante di condividere la propria comprensione dei concetti. Questo può essere fatto selezionando a caso una carta e chiedendo a un partecipante di spiegare il termine e il significato ad esso associato. Gli altri partecipanti possono aggiungere le loro considerazioni o fare domande per ulteriori chiarimenti.
9. Facilitate la discussione, fornendo ulteriori spiegazioni o esempi, se necessario, e assicurandovi che tutti abbiano una chiara comprensione di ogni termine e del suo significato.
10. Ripetete l'attività con diverse serie di termini e significati, se volete, per rafforzare la comprensione e promuovere l'apprendimento attivo.





Attività 4.3 Identificazione dei pericoli nell'area di intervento

Obiettivo dell'attività: migliorare la comprensione dei principali pericoli nell'area d'intervento attraverso l'analisi di ritagli di giornale e rapporti internet relativi ai disastri.

Durata: 30-60 minuti.

Materiali/attrezzature:

- Ritagli di giornale: Raccogliere i ritagli di giornale che evidenziano disastri o incidenti avvenuti in passato nell'area di intervento. Questi ritagli devono fornire informazioni sui pericoli e sui rischi specifici dell'area.
- Rapporti su Internet: Raccogliere in Internet rapporti o articoli relativi a disastri nell'area di intervento. Questi rapporti possono provenire da siti web di notizie affidabili, portali governativi o organizzazioni di ricerca. Dovrebbero offrire ulteriori approfondimenti sui principali pericoli e sul loro impatto.
- Copie stampate: Fare copie dei ritagli di giornale e dei rapporti internet per ogni gruppo di partecipanti. Assicuratevi che ci siano abbastanza copie perché ogni partecipante abbia accesso ai materiali.
- Materiale di lettura: Fornire ulteriori materiali di lettura o riferimenti che offrano informazioni di base sui tipi di disastri comunemente osservati nell'area di intervento. Questi materiali possono includere libri, documenti di ricerca o sezioni pertinenti di manuali di formazione.
- Materiale per scrivere: Fornire penne, matite, pennarelli o qualsiasi altro strumento di scrittura di cui i partecipanti possano avere bisogno per prendere appunti o annotare i ritagli di giornale e i rapporti internet.
- Lavagna a fogli mobili o bianca: Utilizzare una lavagna a fogli mobili o una lavagna bianca per facilitare le discussioni di gruppo e registrare i principali pericoli identificati da ciascun gruppo.
- Materiale di presentazione: Se il formatore intende presentare una teoria generale prima di distribuire i ritagli di giornale e i rapporti internet, assicurarsi che siano disponibili i materiali di presentazione necessari, come diapositive o dispense.
- Materiali per il raggruppamento: Fornite materiali che aiutino a formare piccoli gruppi, come cartoncini colorati o targhette, per garantire un processo di formazione dei gruppi organizzato ed efficiente.
- Attrezzature audiovisive (facoltative): Se il formatore desidera arricchire la presentazione con elementi audiovisivi, come video o immagini, assicurarsi che sia disponibile l'attrezzatura necessaria, come un proiettore o uno schermo.
- Linee guida per la sicurezza: A seconda della natura dell'area di intervento e dei potenziali pericoli, fornire linee guida di sicurezza o dispositivi di protezione, se necessario. Tra questi possono esserci occhiali di sicurezza, guanti o maschere.





Risultati dell'attività:

Conoscenza:

- Maggiore consapevolezza: I partecipanti acquisiranno conoscenze sui pericoli specifici dell'area di intervento. Acquisiranno una conoscenza dei tipi di disastri che si sono verificati in passato e dei potenziali rischi associati all'area.
- Comprensione delle cause e degli impatti: I partecipanti svilupperanno una comprensione più approfondita delle cause e degli impatti dei diversi disastri analizzando esempi reali. Impareranno a conoscere i fattori che contribuiscono al verificarsi dei disastri e le conseguenze che essi hanno sull'area di intervento e sui suoi abitanti.

Competenze:

- Capacità analitiche: I partecipanti miglioreranno le loro capacità analitiche esaminando criticamente i ritagli di giornale e i rapporti su Internet. Impareranno a estrarre le informazioni rilevanti, a identificare gli schemi e a fare collegamenti tra le diverse fonti per identificare i principali pericoli nell'area di intervento.
- Abilità di ricerca: L'utilizzo di ritagli di giornale e rapporti internet migliorerà le capacità di ricerca dei partecipanti, che potranno navigare e analizzare varie fonti di informazione. Impareranno a estrarre dati e approfondimenti preziosi da queste fonti.
- Abilità comunicative: Attraverso discussioni e presentazioni di gruppo, i partecipanti svilupperanno le loro capacità comunicative. Impareranno ad articolare le loro scoperte, a esprimere chiaramente le loro idee e a impegnarsi attivamente nelle discussioni con i loro compagni.
- Capacità di valutazione dei rischi: I partecipanti acquisiranno competenze nella valutazione dei rischi associati a diversi disastri. Impareranno a valutare la gravità e la probabilità dei potenziali pericoli, consentendo loro di prendere decisioni informate sulla gestione dei disastri e sulle strategie di mitigazione.

Atteggiamenti:

- Mentalità proattiva: Il confronto con esempi reali di disastri favorirà nei partecipanti una mentalità proattiva. Riconosceranno l'importanza di essere proattivi nell'identificare e affrontare i potenziali pericoli per ridurre al minimo l'impatto dei disastri.
- Empatia e compassione: Attraverso l'analisi di ritagli di giornale e resoconti su Internet, i partecipanti svilupperanno empatia e compassione per le persone colpite da disastri. Comprenderanno l'importanza della preparazione e della risposta ai disastri per ridurre al minimo le sofferenze umane.





- Consapevolezza della responsabilità: I partecipanti svilupperanno un senso di responsabilità nei confronti della gestione e della mitigazione dei disastri nell'area di intervento. Riconosceranno il loro ruolo nella creazione di comunità più sicure e nella promozione della resilienza di fronte ai disastri.
- Apprezzamento del lavoro di squadra: Lavorando in piccoli gruppi, i partecipanti apprezzeranno il valore del lavoro di squadra nell'analisi e nella comprensione dei pericoli nell'area di intervento. Riconosceranno l'importanza della collaborazione e dello sforzo collettivo nell'affrontare sfide complesse.

Istruzioni/suggerimenti:

1. Presentazione della teoria generale: Il formatore fornirà una panoramica della teoria generale relativa all'area di intervento. Questo può includere la discussione della posizione geografica, del clima, dei dati storici sui disastri passati e di qualsiasi rischio specifico associato all'area.
2. Raccolta di ritagli di giornale e rapporti internet: Prima della sessione di formazione, il formatore dovrebbe raccogliere una selezione di ritagli di giornale e rapporti internet che evidenziano i vari disastri che si sono verificati nell'area di intervento. Questi possono includere disastri naturali come inondazioni, terremoti, incendi, o disastri causati dall'uomo come incidenti industriali o guasti alle infrastrutture.
3. Distribuzione dei materiali: Il formatore distribuirà i ritagli di giornale e i rapporti internet tra i partecipanti, assicurandosi che ogni piccolo gruppo riceva una serie di materiali diversi.
4. Discussione di gruppo: I partecipanti formeranno piccoli gruppi e leggeranno i ritagli di giornale e i rapporti internet loro assegnati. Discuteranno e analizzeranno le informazioni per identificare i principali pericoli presenti nell'area di intervento. Incoraggiateli a considerare le cause, gli impatti e i rischi potenziali associati a ciascun disastro.
5. Presentazione dei risultati: Ogni piccolo gruppo presenterà i propri risultati al gruppo più grande. Condivideranno i pericoli principali che hanno identificato, sostenendo i loro punti con prove tratte dai ritagli di giornale e dai rapporti internet. Il formatore può facilitare una discussione per confrontare i pericoli identificati dai diversi gruppi.
6. Riflessione e discussione: Dopo le presentazioni, il formatore condurrà una discussione riflessiva, incoraggiando i partecipanti a condividere i loro pensieri e le intuizioni acquisite dall'attività. Questo può includere la discussione sulla gravità dei pericoli identificati, sulle potenziali strategie di mitigazione e sull'importanza della preparazione e della risposta ai disastri nell'area di intervento.



4.3 Attività di risposta all'emergenza basata su uno scenario

Obiettivo dell'attività: migliorare le conoscenze e le capacità di risposta alle emergenze dei partecipanti, presentando loro vari scenari di pericolo e consentendo loro di analizzare e discutere le azioni appropriate da intraprendere in ogni situazione.

Durata: 30-60 minuti

Materiali/attrezzature:

- Scenari: Preparati dall'istruttore, sono descrizioni o situazioni simulate di vari pericoli come inondazioni, incendi, terremoti, ecc. Questi scenari devono essere scritti o stampati e distribuiti ai partecipanti.
- Materiale per scrivere: I partecipanti avranno bisogno di penne o matite e carta per scrivere le loro risposte o per discuterle in piccoli gruppi.
- Materiale di presentazione: Il formatore può utilizzare ausili visivi o un proiettore per presentare il trattamento corretto per ogni scenario. Possono essere diapositive, diagrammi o video che illustrano le azioni consigliate.
- Oggetti di scena opzionali: A seconda della natura degli scenari, si possono usare oggetti di scena aggiuntivi per aumentare il realismo o il coinvolgimento dell'attività. Ad esempio, se si tratta di uno scenario di incendio, il formatore potrebbe includere un estintore per dimostrarne l'uso corretto.
- Timer o orologio: Può essere utile avere un timer o un orologio visibile per tenere traccia del tempo assegnato per ogni scenario e garantire che l'attività rimanga in programma.
- Attrezzature audiovisive opzionali: Se il formatore vuole incorporare elementi multimediali o mostrare filmati di vita reale relativi a disastri, possono essere necessarie attrezzature audiovisive come altoparlanti o un televisore.

I risultati dell'attività:

Conoscenza:

- Maggiore comprensione dei vari pericoli e rischi: I partecipanti acquisiranno conoscenze sui diversi tipi di disastri come inondazioni, incendi, terremoti, ecc. e sulle loro caratteristiche, cause e potenziali conseguenze.
- Conoscenza delle azioni appropriate: I partecipanti impareranno il trattamento o la risposta corretta per ogni scenario presentato durante l'attività. Acquisiranno la conoscenza dei protocolli di sicurezza, delle procedure di emergenza e delle strategie efficaci per ridurre i rischi in diverse situazioni di pericolo.



Competenze:

- Capacità decisionale: Attraverso l'analisi e la discussione degli scenari, i partecipanti svilupperanno le loro capacità decisionali valutando la situazione, identificando i rischi potenziali e determinando la linea d'azione più appropriata.
- Capacità di risolvere i problemi: I partecipanti si eserciteranno a risolvere i problemi considerando diversi fattori e vincoli all'interno di ogni scenario e proponendo soluzioni pratiche ed efficaci.
- Capacità di comunicazione e collaborazione: L'attività incoraggia i partecipanti a condividere i loro punti di vista, le loro opinioni e le azioni proposte all'interno dei loro piccoli gruppi. I partecipanti svilupperanno capacità di comunicazione efficace, ascolto attivo e lavoro di squadra nel discutere e raggiungere un consenso sulla risposta appropriata per ogni scenario.

Atteggiamenti:

- Maggiore preparazione: L'attività mira a promuovere un senso di preparazione e di mentalità proattiva tra i partecipanti. Essi svilupperanno una maggiore consapevolezza dei potenziali pericoli e dell'importanza di essere preparati a gestire le emergenze.
- Fiducia nella gestione di situazioni pericolose: Partecipando a discussioni basate su scenari e imparando il trattamento corretto, i partecipanti acquisiranno fiducia nella loro capacità di reagire in modo appropriato in situazioni di pericolo reali.
- Consapevolezza della sicurezza: L'attività promuove una cultura della consapevolezza della sicurezza, sottolineando l'importanza di dare priorità alla sicurezza personale e a quella degli altri durante le emergenze.
- Questi risultati contribuiscono a dotare i partecipanti delle conoscenze, delle abilità e degli atteggiamenti necessari per rispondere efficacemente alle situazioni di pericolo, proteggersi e potenzialmente salvare vite umane.

Istruzioni/suggerimenti:

1. Introdurre l'attività: Spiegate ai partecipanti che saranno impegnati in un'attività basata su uno scenario per testare le loro conoscenze e capacità decisionali in diverse situazioni di pericolo.
2. Fornire gli scenari: Presentare gli scenari preparati uno per uno, descrivendo la situazione e i potenziali pericoli connessi. È possibile utilizzare esempi reali o creare scenari fittizi in base al contesto della formazione.
3. Risposte individuali: Chiedete ai partecipanti di scrivere individualmente ciò che ritengono si debba fare in ogni scenario. Incoraggiateli a considerare le azioni immediate, dando priorità alla sicurezza e riducendo al minimo i rischi.
4. Discussione di gruppo: Dividete i partecipanti in piccoli gruppi (3-5 membri per gruppo) e chiedete loro di condividere le loro risposte e di discutere le motivazioni





- alla base delle loro scelte. Lasciate il tempo necessario a ogni gruppo per discutere e raggiungere un consenso sulla migliore linea d'azione.
5. Presentazione del trattamento corretto: Riunite i gruppi e invitateli a condividere le loro risposte e i loro ragionamenti. Facilitare una discussione per esplorare prospettive e approcci diversi.
 6. Fornire il trattamento corretto: Una volta che i gruppi hanno presentato le loro risposte, fornite il trattamento o la risposta corretta per ogni scenario. Spiegate le ragioni delle azioni corrette e rispondete a eventuali idee sbagliate o incertezze emerse durante la discussione.
 7. Riflessione e debriefing: Facilitare una sessione di debriefing per incoraggiare i partecipanti a riflettere sull'attività. Discutere le sfide affrontate, le lezioni apprese e le nuove conoscenze acquisite sulla risposta alle emergenze in situazioni di pericolo.
 8. Riassumere i punti chiave: Concludete l'attività riassumendo i punti chiave degli scenari e sottolineando l'importanza della preparazione, del processo decisionale efficace e della collaborazione nelle situazioni di emergenza.

Nota: è essenziale dare priorità alla sicurezza durante l'attività. Chiarite che le discussioni e gli scenari hanno uno scopo educativo e che i partecipanti non devono mettere a rischio se stessi o altri tentando azioni pericolose in situazioni reali.

4.4 Link utili

https://civil-protection-humanitarian-aid.ec.europa.eu/what/civil-protection/national-disaster-management-system/greece_en

https://civil-protection-humanitarian-aid.ec.europa.eu/what/civil-protection/national-disaster-management-system/italy_en

https://civil-protection-humanitarian-aid.ec.europa.eu/what/civil-protection/national-disaster-management-system/turkiye_en

https://civil-protection-humanitarian-aid.ec.europa.eu/what/civil-protection/national-disaster-management-system/republic-cyprus_en

<https://eur-lex.europa.eu/EN/legal-content/glossary/civil-protection.html>

<https://unsdg.un.org/resources/un-common-guidance-helping-build-resilient-societies>

https://civil-protection-humanitarian-aid.ec.europa.eu/what/civil-protection/eu-civil-protection-mechanism_en

